Anno XXV — Giovedì 1 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 1

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . o 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL PRIMO DELL'ANNO NUOVO.

Se all'ultimo giorno dell'anno si è naturalmente portati a pensare al passato ed a fare i conti colla propria coscienza, il primo giorno del nuovo anno non si può a meno di slanciarsi col sentimento e col pensiero nell'avvenire. Affetti, desiderii, bisogni, propositi di azione ci portano a scandagliare col mezzo di tutto ciò che ci è noto anche le incognite dell'anno che ci sta sopra nella sua interezza. Nè chi ha l'immaginazione vivace si arresta nemmeno lì, ma procede forse a cercare i proprii e gli altrui destini per qualche decina di anni.

Noi, limitandoci a quell'una colla quale finisce il secolo decimonono, vorremmo che molti in Italia fossero quelli, che pensassero nella decina che ci resta a tutte le principali cose, che sarebbero da farsi per cominciare proprio bene il secolo ventesimo.

Non intendiamo già, che s'abbia a prendere in burletta, come usano i Francesi col loro *fin de siècle* questa decina d'anni, come se tutta la vita fosse uno scherzo; ma bensì che, come si ha lavorato seriamente per una lunga serie di anni per dare una nuova vita a questa Italia, che da prima era divenuta l'ultima delle Nazioni, suggerendo al Rossini, per confortarsi e negarlo a sè stesso, che la Spagna ci contendesse il primeggiare nella nullità, si lavorasse meditatamente e con pieno accordo di tutti coloro che pensano ad un reale risorgimento della Patria nostra ad ogni genere di progresso economico e civile.

Se anche fuori d'Italia ci sono di quelli che stimano per quello che vale l'opera nostra di emancipazione, ed alcuni guardano perfino con gelosia la sua unità, quasi temendo la sua concorrenza nella vita delle Nazioni d'Europa confederate ai nostri giorni in una comune civiltà, ci sono anche di quelli che credono di potersi confortare a dipingere, esagerandole e deridendole, le nostre miserie ed a fare da profeti per una nuova e da essi desiderata decadenza, anche se i migliori confessano che la nostra Nazione ha già acquistato un valore nella gara del comune progresso. E difatti nessuno che abbia proprio gli occhi in testa e desidera che questa Italia, che fu per secoli il campo di lotta per altre Nazioni che volevano dominarla, negherà che possa concorrere alla pace e ad ogni progresso di questa parte di mondo, che trapianta da molti anni in quella vastissima scoperta dall'Italiano Colombo i più intraprendenti tra i suoi figli, nè negherà che in mezzo alle tante sue difficoltà ed alle miserie e difetti ereditarii cui sta vincendo, non abbia accolto le idee migliori altrui e non abbia dato anche un buon indirizzo alle sue proprie per la sua azione dell'avvenire.

Si procede è vero spesso tra non poche incertezze ed oscillazioni, ma alla fine quello che si può chiamare il vero progresso nazionale si è pure formato e facendolo da tutti accettare e cooperandovi con intelligente insistenza e concordia, si potrà pure fare molto anche nella decina d'anni che ci manca a compiere il secolo.

Che si abbia da pensare alla propria sicurezza e difesa contro tutti quelli che volessero un'altra volta indebolirci e conquistarci la Patria redenta, ed a farlo anche coll'esercito e coll'armata, non c'è oramai nessuna persona di giudizio e di cuore che non ci pensi; ma si vorrebbe con giusto criterio da molti, che per poterlo fare senza disagio, si pensasse anche a rinvigorire l'uomo con ogni sorte di esercizio, sicchè fosse sempre pronto alla difesa della Patria, e che anche l'esercito permanente ci costasse meno coll'adoperarlo in molte di quelle opere pubbliche che si credono necessarie all'uso degli antichi Romani ed anche in quelle dei miglioramenti territoriali che potessero servire al benessere della crescente popolazione, e così che l'armata navale avesse la sua parte in ogni progresso per la navigazione ed i traffici espansivi verso quell'Oriente, a cui è volta adesso la gara di attività di tutte le maggiori e più potenti Nazioni dell'Europa, giacchè anche con questi mezzi si accrescerebbero le forze per la difesa, essendochè i proprii beni ognuno è disposto a difenderli nel proprio interesse.

Si comprende che la unificazione interna, specialmente economica e civile, è un'opera da non doversi smettere un solo momento; ma si vorrebbe che lo Stato compiesse prima tutte le opere più necessarie per tale scopo, sicchè si acquistassero anche maggiori forze e mezzi per progredire e a questo contribuissero la loro parte anche le diverse Regioni lavorando ciascuna da parte sua in sè stessa.

Si vuole, e con ragione, il bilancio tra le entrate e le spese senza nuove gravezze, che ora sarebbero divenute insopportabili; ma a ciò si potrebbe venire con un definitivo ordinamento amministrativo, sopprimendo tutte le inutilità e cercando tutti i modi per accrescere la produzione, per raggiungere il quale scopo bisogna regolare ed estendere la istruzione professionale, lo studio del territorio nazionale e cercare ogni utile associazione tra i vicini d'ogni Regione, giacchè il miglior mezzo per progredire in ogni altra cosa, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti belle per ogni Nazione è quel lavoro che produca l'agiatezza delle moltitudini e dia ai più ricchi e fortunati il mezzo di spendere anche per queste cose.

Nè si dissimula ormai, che bisogna avere una vera educazione alla vita pubblica di un Popolo libero, e che per poter procedere bisogna rendere indiscutibile la base delle istituzioni nazionali, sopprimendo le sette e quei tribuni volgari che non fanno che creare dei dissensi, che sarebbero per la Nazione una vera debolezza ed una causa di decadenza, invece che un progresso, e che bisogna far sì, che la Nazione in tutte le sue parti sia rappresentata non solo dai più onesti, ma dai più intelligenti ed operosi.

Ci saranno sempre dei contrasti e dei partiti, perchè non tutti, massime quando sono pochi i bene educati alla vita pubblica, penseranno su di essa allo stesso modo, e perchè le opinioni e gl'interessi personali non si distruggono facilmente. Ma quando si proceda colla massima di Nicolò Tommaseo, che s'abbia ad avere la unità di scopo e da usare la varietà di mezzi, e con quella calma riflessione di chi sappia quello che si vuole e non si trascuri di creare mediante l'associazione dei migliori una buona stampa, che sia davvero il quarto potere e l'organo della pubblica opinione, non una speculazione di gente che contribuisce a corrompere invece che ad educare, a dividere invece che ad unire ed a cooperare, si potrà anche infondere nello spirito pubblico la vera pratica di ogni desiderabile progresso.

Se le buone idee ed i buoni esempi si faranno largo anche mediante la stampa, che è pure, sia in bene od in male, un grande fattore nella vita pubblica, fra quelli che leggono i giornali e possono attingervi anche delle cognizioni e degli impulsi alle opere utili e buone, invece che pascersi di pettegolezzi, di scandali e di simili cose, anche in questo decennio che ci resta per compiere il secolo, si potrà dare alla Nazione il vero movimento. Ma non bisogna poi dimenticare che dipenderà dall'opera dei molti e che non giovano ad esso quelli che si ritraggono in sè stessi, o stanchi, o svogliati, o disgustati perchè talora offesi nel loro amor proprio e lasciano andare le cose anche al peggio, e non si raggiungerà lo scopo per il quale abbiamo voluto la libertà, che a dare buoni frutti domanda studio e lavoro.

Ecco quello che noi ci auguriamo e speriamo che si faccia nel nuovo anno ed in quegli altri dieci coi quali si vorrebbe finire bene il secolo. E' giunto ora il vero momento di riflettere su tutto questo ed altro; e noi facciamo i nostri augurii ai nostri lettori di questa estremità del Regno.

P. V.

Un delitto scoperto a Spezia.

Scrivono da Spezia in data 28 p. p.:

« Fino dal 25 passato novembre le Autorità di P. S., erano state avvertite della scomparsa di certa Antonietta Simonelli d'anni 34, vedova Rossi: il padre della Simonelli alla P. S. manifestò le sue paure, le sue angoscie per questa scomparsa, che riteneva fosse conseguenza di un delitto. Le paure e le angoscie egli le giustificava facendo notare i dissapori, le discordie e le conseguenti minaccie che l'Antonietta aveva avute dai parenti di suo marito; aggiungeva ancora che la figlia sua, per garantirsi ed al caso potersi difendere, portava continuamente una rivoltella.

La P. S. fece un rapporto circostanziato alla Autorità giudiziaria, ma questa, attribuendo la scomparsa della Simonelli ad un'avventura amorosa, non spiegò quell'attività e non diede quelle disposizioni che in caso simile erano necessarie.

Passati 15 giorni, e la Simonelli non ricomparendo, l'Autorità giudiziaria si decise di ordinare una perquisizione in casa della scomparsa ed un'altra in quella di un suo cognato, certo Rossi, pur esso scomparso pochi giorni dopo la Simonelli. La perquisizione nel domicilio del cognato ha condotto alla scoperta importantissima d'una lettera che il Rossi scrisse dalla Francia, colla quale significava alla moglie di volersi recare all'Havre ed imbarcarsi per l'America.

Nel contempo un individuo si recò dagli agenti di P. S. dichiarando che la sera prima della scomparsa della Simonelli, il Rossi aveva chiesta la sua opera per seppellire un cadavere.

In seguito alla gravissima deposizione, che non lasciava dubbi sulla sorte della Simonelli l'Autorità giudiziaria, finalmente, staccò mandato di cattura pel Rossi che, appunto, venne arrestato all'Havre.

Le indagini intanto per iscoprire la Simonelli procedevano alacri, ma rimanevano infruttuose. Il giorno di Natale alcuni cani randagi nella macchia denominata di *Durasca*, fiutato l'odore della carne, si diedero rabbiosamente a raspare la terra, dalla quale, ad una profondità di venti centimetri, comparve un piede umano. Alcuni contadini passati da quella parte, accortisi della cosa corsero a riferire il tutto ai carabinieri e questi, alla lor volta, al Pretore che ordinò l'esumazione immediata del cadavere.

Ho potuto vederlo e vi assicuro era orribile, spaventoso. Nella coscia destra si scorgeva il femore lasciato al nudo dal processo di decomposizione della carne; nel viso la carne era scomparsa; l'occhio sinistro schizzato fuori dell'orbita non è stato rinvenuto.

L'Autorità ebbe la certezza essere quello il cadavere della Simonelli dai connotati forniti dal padre della vittima. »

APPENDICE

POSTA

Drlin, drlin, drlin!

— Chi è? — domandò, sporgendosi dalla balaustrata.

— Posta — rispose guardando in su mentr'ella volava in fondo alla scala. — Buon principio, signorina.

— Grazie — e stese la mano, guardando l'indirizzo, rossa come una bragia.

— Belle notizie? — continuò egli, strizzando l'occhio.

— Speriamo! — sorridendo gli pose in mano qualche moneta di rame; poi risalì più lentamente.

— Grazie a lei — ed uscì frettoloso. — Eccone almeno una felice!

Drlin, drlin!

— Chi è? — domandò la cameriera.

— Posta. Anche questo, con tanti auguri al sig. cavaliere.

— Dia quà; ecco la mancia.

— Me la regala lei? — disse, con un buffetto sotto il mento.

— Giú le mani, sor villano!

— Ih, ih, che contessa! Si può augurarle il buon anno?

— E' inutile, io non ho un quattrino! — e chiuse l'uscio.

Salì un altro piano.

Drlin!

— E' la posta? — chiese subito una voce.

— Sì

— Date; questa?..... Un'altra lettera, ne aspetto un'altra!

— Non c'è.

— Come? Mi canzonate!

— No, signore, non l'ho.

— La lettera che aspetto da otto giorni? Impossibile!

— Ma si persuada, non c'è. Buon principio, signore.

— Andate al diavolo! — E sbattacchiò l'uscio.

— Se m'insegna la strada! — Borbottò egli di malumore e via frettoloso.

Drlin, drlin, drlin!

— E' la posta?

— Per servirla.

— Oh! che piacere! Corri, corri — s'intese di sopra e una giovinetta si precipitò giù in quattro salti.

— Del babbo! — E guardando in alto: — del babbo, sai, mamma!

— Buona fine e buon principio. Disse il postino facendo altrettanto.

— Grazie, prendete — egli stese il berretto e vi cadde dentro un pezzo da due lire.

— Obbligato, a ben rivederla, signora.

La giovinetta risalì, la mamma aprì la busta e tutti intorno a lei, ansiosi, stettero in ascolto.

— Due sole righe! — esclamarono disillusi.

— Dice che viene.... oggi, fra un'ora!

Due sole righe; ma quale gioia, che festa per tutta la famigliola, che chiasso quanti cuori felici al terzo piano!

Drlin, drlin!

Al primo piano, il cameriere riceve le lettere e le porta in salotto; madama le prende, una ad una, dal vassoio d'argento e il marito, che si riscalda i piedi al caminetto, sdraiato nella sua poltrona, sta ascoltando.

— Il cav. A, il presidente B, il barone C, la marchesa D ecc, tutti biglietti da visita.

— Lettere?

— Una da tuo nipote Ernesto; sta bene; saluti.. ..

— Le solite cose; ed altro?

— Dalla Giulia; siamo lì, più ti parla della villa; dico che l'uva è appassita a sufficienza, che potresti andare per la bottiglia.

— E della stalla?

— Nata una vitella e due vitelli. Hanno venduto per cinquecento lire di legna e Beppe ti porterà il danaro..... la leggo?

— Non monta; le ripasserò poi.

— Guarda, guarda, scrive Carlo.

— Oh! — fece egli, voltandosi vivamente. — Leggi subito.

— « Mi rincresce venir a turbare questo giorno.....

— Turbare?

—..... « con una notizia dolorosa.....

— Dolorosa? — chiese, alzandosi.

— « La Gegia è gravemente ammalata.....

— Gran Dio! — esclamarono insieme.

— ...... « parti subito..... » —

Gemiti, pianti, grida, disperazioni dei due vecchi, che correvano per la casa come impazziti dalla terribile notizia che la loro unica figliola fosse gravemente ammalata.

Poco dopo, due veicoli si fermavano davanti all'uscio di strada: dal primo, una modesta vettura di piazza, scendeva il padre ricevuto dalla moglie con tutta la nidiata dei figli, che lo portavano, come in trionfo, su al terzo piano; nel secondo, una carrozza signorile, salivano i due vecchi del primo piano, sfiniti e disperati.

E intanto il postino trotta, trotta via frettoloso, pensando alla gioia di un lieto pranzo colla famiglia; suona, consegna le lettere, ripete il suo augurio e via. Per lui, non c'è caldo, nè freddo: egli deve andare sempre. Quando l'afa soffocante tiene rinchiusi, tra la penombra dei cortinaggi, sonnecchiando sul soffà, egli corre, tra il riflesso dei muri, sui ciottoli infocati, sotto il cielo torrido; viene, suona, ci lascia le sue notizie e se ne va, Quando, dietro l'invetriata, stiamo guardando la pioggia che cade lenta e continua, egli corre, sotto l'acqua, coi piedi nel fango e l'umido uggioso nelle ossa, fa il solito giro e non interrompe le scampanellate. Quando ci rannicchiamo nelle stanze ben riscaldate e il vento ulula di fuori, egli corre, accecato dalla neve, stordito dall'aquilone, gelato e frettoloso, e sempre vuota la sua busta che porta ad armacollo.

Notizie attese con ansia febbrile, inaspettate come schianto di folgore; notizie liete, dolci, commoventi, illusorie, indifferenti, tristi, dolorose, *strazianti*; notizie che in un minuto ci danno dieci anni di vita, che in un momento ce ne tolgono *venti*. Parole di cari lontani, rosee promesse, adulazioni banali, calde preghiere, avvisi indifferenti, ingiurie sanguinose, tutto egli tiene fra le sue mani, che sempre allo stesso modo danno una strappata al campanello, come se colle sue dita non potesse scegliere, per noi, una parola che ci dà il cielo, da un'altra che ci piomba sotterra. E colla faccia indifferente ci porge uno scritto dal quale scatterà un pugnale, colla faccia indifferente ci dà un foglio che cospargerà d'un balsamo. Egli ha sempre fretta: per questo che trema al solo vederlo rallentare, per quello che trema al vederlo passare senza fermarsi.

Tante volte, nell'incontrarlo così, macchinetta caricata dalla società, che l'anima della società tiene racchiusa nella sua busta ad armacollo, mi sono sentita fremere al pensiero di tante gioie, tanti, dolori che stava per seminare sul suo passaggio. M'è venuto un desiderio potente, come una frenesia, di aprire quella busta, di lacerare tutte quelle sopra coperte, per leggervi tanto cozzare d'idee, di cattiverie e di nobiltà umane. M'è sembrato d'infrangere per davvero quei suggelli messi dalla modestia, o dalla finzione e di vedere, stese d'innanzi a miei occhi avidi, pagine vive e parlanti, tante maschere, tante verità, tante miserie ignorate, tante e così diverse passioni in lotta, da farmi raccapricciare.

Non ti sgomentare, o lettore: non verrà mai il giorno in cui possa comunicarti la mia scoperta, non ardirei insinuarti in tale dedalo filosofico.

Drlin, drlin, drlin!

— Chi è?

— Posta. —

Auguro che, dal tesoro de'suoi segreti, il postino levi un fascio di belle notizie per te, amico lettore; ti rechi fortune onori ed ogni ben di Dio; o, se preferisci, espressioni d'affetto da persone care, pace, amicizia da tutti.

Buon principio e seguito: vivi sano.

30 dicembre 1890.

Elena Fabris Bellavitis.

IL

GIORNALE DI UDINE

NEL 1891

L'anno che s'approssima sarà per il *Giornale di Udine* il 25° *anno* di sua esistenza.

Per i tempi che corrono e per la molteplicità dei diarii sorti dopo la liberazione, *25 anni di vita* sono davvero un lusinghiero certificato di lode e di incoraggiamento al nostro giornale per continuare e perseverare nella via intrapresa or fa un quarto di secolo.

Crediamo che sia perfettamente inutile di ripetere il programma ed i principii ai quali s' ispira il *Giornale di Udine*, programma e principii che ebbero sempre per unico fine il bene della *Grande* e della *Piccola Patria*.

I nostri abbonati vecchi e nuovi e il pubblico in generale, accordandoci sempre il loro appoggio, ci confortano a proseguire come per lo passato e certo non verremo meno alla fiducia in noi riposta.

Sarà nostra cura di rendere il giornale sempre migliore per copia e novità di notizie politiche, nonchè per quelle che si riferiscono alla *cronaca provinciale* e *cittadina*.

Come nei decorsi 24 anni continueremo anche in avvenire a pubblicare gli *Atti della Deputazione Provinciale*, gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa*, i resoconti dettagliati delle sedute del *Consiglio Provinciale* e del *Consiglio Comunale*, gli *Atti della Camera di Commercio* e i *Resoconti delle sedute della medesima*, nonchè la *cronaca giudiziaria*.

Cureremo inoltre la *Cronaca artistica* ed anzi siamo lieti d'annunziare che pubblicheremo una *Rivista quindicinale di musica con riguardo speciale agli artisti friulani*, la quale sarà compilata da un distinto cultore delle scienze musicali.

La *parte finanziaria* e *commerciale* soddisferà alle giuste esigenze degli uomini d'affari.

Principale collaboratore del *Giornale di Udine* rimarrà sempre *Pacifico Valussi*, nestore della stampa italiana, ed oltre ai soliti redattori abbiamo già assicurata la cooperazione di altre egregie persone della città e della provincia.

I prezzi rimangono quelli segnati in testa al giornale.

I nostri abbonati riceveranno in dono un

GIORNALE LETTERARIO ILLUSTRATO

compilato da distinti autori; esso uscirà parecchie volte all'anno.

Ecco il sommario del N. 1:

Testo: Zendrini, Enrico Heine — Rajna, Le Corti d'amore — Melani, Alcune notizie sui pizzi — Bertolini, Bettino Ricasoli — Carcano, Sul Rigi — Nurisio, Rispetti — De Marchi, In famiglia — Bibliografia — Libri antichi e rari — Le nostre incisioni — Strenne — Giornali di lettura amena ed educativa, e di mode.

Appendice: Fucini, Dolci ricordi (con due illustrazioni).

Incisioni: Dante e Virgilio dall'opera Dante nell'Arte Tedesca del Barone Locella — Pastorale. Ricamo francese del secolo XVIII — Acropoli d'Atene.

Ai nostri soci offriamo poi i seguenti abbonamenti a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*)	L. **28.80** Udine	— **32.80**	nel Regno
» piccola (italiana o francese)	» **22.40** »	— **26.40**	»

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale pei ragazzi di 12 pagine, che si pubblica in Milano — Lire **1.75** all'anno.

LA NUOVA LEGGE
sulla giustizia amministrativa

(GIUNTA PROVINCIALE).

Col primo gennaio prossimo va in vigore la legge del 1° maggio 1890 che attribuisce alla Giunta provinciale le vere e proprie funzioni di *Tribunale Amministrativo* e riteniamo opportuno di pubblicare i seguenti cenni spiegativi per norma degli interessati.

Anzitutto due parole sulla storia della giurisdizione amministrativa in Italia.

Colla legge 20 marzo 1865, *Allegato E*, si abolirono i Tribunali speciali pel contenzioso amministrativo tanto in materia civile quanto penale, e si devolsero ai Tribunali ordinarii tutte le cause per contravvenzioni, e tutte le materie nelle quali si faccia questione di un diritto civile o politico; e fu questa una radicale riforma doverosa per un governo liberale, il quale voglia che la decisione del magistrato sui diritti e doveri del cittadino emani con piena indipendenza da ogni possibile pressione della pubblica amministrazione, i cui interessi siano in conflitto coi privati.

Tuttavia le giuste disposizioni di detta legge non ebbero seria applicazione nel senso suddetto, fino a che non intervenne la legge 11 marzo 1877 che sottrasse ogni decisione sui *conflitti d'attribuzione* alle indebite (e pur inevitabili nel sistema antico) ingerenze del potere esecutivo e ne investì la Corte Suprema di Roma.

Senonchè, mentre con tali provvedimenti legislativi si fece rivivere nella sua pienezza la competenza dei Tribunali ordinari davanti ai quali le norme di procedura garantiscono, nei limiti del possibile, la libera ed ampia discussione dei diritti che si vogliono far valere, colla soppressione dei Tribunali amministrativi, si abbandonarono, per tutte le materie che non possono essere decise dai Tribunali ordinari, e cioè per quelle d'indole esclusivamente amministrativa che non involgono la discussione di un diritto civile o politico speciale, le forme procedurali che sono valido presidio all'uguaglianza di trattamento dei contendenti.

La discussione sulla giustizia o meno delle decisini fu abbandonata alla piena balia del potere esecutivo, da cui dipende tutta la gerarchia dei funzionari chiamati a provvedere od a riformare i provvedimenti contestati, senza altra tutela che la moralità ed onestà del funzionario stesso.

Fu bensì, con successive disposizioni, ovviato a tale gravissimo stato di cose colla creazione di corpi autonomi speciali con facoltà di decidere in merito; ma con ciò si eliminarono parziali inconvenienti, non si pose rimedio decisivo all' ingiustizia, o quanto meno alla possibilità di ingiustizia gravissima, poichè pe la maggior parte delle contestazioni di indole esclusivamente amministrativa durava l'antico vizioso sistema.

Vari furono i progetti presentati per raggiungere l'ordinato assetto anche della *giustizia amministrativa*, ma tutti naufragarono per contingibili circostanze parlamentari, fino a che il grave quesito fu risolutamente deciso coll'approvazione della legge 31 marzo 1889, con cui si istituì la quarta sezione del Consiglio di Stato con autorità speciale di decidere sui ricorsi per *incompetenza*, per *eccesso di potere* o per *violazione di legge* contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa deliberante, che abbiano per oggetto un interesse di individui o di entimorali giuridici, quando i ricorsi medesimi non sieno di competenza dell'autorità giudiziaria, nè si tratti di materia spettante alla giurisdizione od alle attribuzioni di corpi o collegi speciali.

Però l'autorità della quarta sezione del Consiglio di Stato coll'art. 3 vien limitata all'esame delle violazioni di forma nella maggior parte dei casi, e la sua potestà di decidere *in merito* è ristretta alle sole materie di competenza immediata dello Stato, o che involvono rapporti interprovinciali, lasciando così sprovvisti della tutela di un giudizio di cognizione gli innumerevoli interessi che nei confini della Provincia possono venir lesi, da deliberati o provvedimenti di assemblee deliberanti od autorità locali.

Quindi la necessità di completare questa speciale opera legislativa, coll'istituire un *Tribunale amministrativo* locale, il quale appunto conosca in sede contenziosa e decida sul merito dei provvedimenti predetti, emanati dai corpi funzionanti nel confine della provincia; e naturale sorse a questo punto l' idea di valersi a tal fine dell'opera della Giunta provinciale; collegio locale, e quindi in grado di poter da vicino apprezzare i fatti, costituito con equa bilancia di elementi governativi e di elettivi indipendenti da ogni vincolo di consorterie o di clientele elettorali; al che tendono le numerosissime incompatibilità stabilite pei membri della Giunta.

(*Gazzetta del Popolo*)

La baruffa tra francesi e operai italiani

Su questo fatto, accennato brevemente da un dispaccio, si scrive da Grasse (Alpi marittime) al *Temps*:

Venerdì sera, due gendarmi distaccati al posto di Tourette-de-Vence, vollero condurre in arresto un operaio italiano impiegato alla costruzione della ferrovia del Sud che si era reso colpevole di vie di fatto su un compagno. Gli altri italiani si ammutinarono per cercare di liberare il camerata, e i gendarmi, che si vedevano seriamente minacciati, dovettero estrare il revolver per tenerli a dovere. Essi poterono così porre al sicuro il prigioniero.

Pochi momenti dopo, cadeva sui gendarmi una grandine di sassi, e uno di loro, certo Grand, ricevette una terribile bastonata sulla testa. Egli rispose subito con un colpo di revolver, che stese morto un certo Bocarne, di 28 anni. Un'altra revolverata deve aver colpito un secondo italiano, che ancora non è state scoperto.

Il trafugamento di carte processuali a Trieste

L'*Opinione* pubblica la sentenza di condanna di Oberdan, che è datata da Vienna, per mostrare l'impossibilità del trafugamento dei documenti relativi al processo di Trieste. Dice che la sentenza e le notizie pubblicate nei giorni passati furono comunicate da Ragosa, compagno di Oberdan.

L'*Opinione* potrà aver ragione per ciò che concerne il *processo militare* di Oberdan; ma i documenti trafugati sono quelli che riflettono il *processo politico* iniziato dal Tribunale di Trieste in seguito ai fatti del due agosto 1882.

Oberdan fu arrestato verso la metà di settembre di quell'anno e fu condotto alle carceri criminali di Trieste. Da principio il suo processo fu legato in certo modo con quello per i fatti del due agosto, ma poi fu consegnato alle autorità militari.

Finora le autorità politiche di Trieste non negarono il fatto del trafugamento.

CRONACA
Urbana e Provinciale

VIVE SOLLECITAZIONI

facciamo a quegli associati della Provincia cui è scaduto l'abbonamento colla fine del 1890 affinchè regolino *nel più breve tempo possibile* i loro conti colla amministrazione del giornale.

Il «*Supplemento letterario illustrato*» (n. 1.) *del* **Giornale di Udine viene distribuito oggi agli abbonati.**

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute dell'1 e 9 novembre 1890 la Deputazione provinciale di Udine adottò le seguenti deliberazioni:

— Discusse e formulò il progetto di Regolamento per la coltivazione sul riso da sottoporsi all'approvazione del Consiglio provinciale dopo sentiti i Consigli comunali ed il Consiglio sanitario della Provincia.

— Chiese al Governo per conto della Società Veneta lo svincolo di L. 32000 trattenute sul contributo governativo per la ferrovia Udine-Portogruaro.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di vari maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò l'esecuzione di vari lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò d'urgenza il Presidente a concorrere all'Asta per la vendita di immobili di ragione di Sam Antonio di Tiezzo debitore Moroso della Provincia in dipendenza dal mutuo di favore concessogli a termini della legge 8 luglio 1883.

— Discusse ed approvò le relazioni degli oggetti da sottoporsi alla prossima seduta del Consiglio indetta pel giorno 22 dicembre 1890.

Autorizzò di pagare:

— Alla Presidenza del civico ospedale di Udine 11988.15 per dozzine di dementi nel terzo trimestre 1890 e per altre spese inerenti al servizio.

— Ai Comuni di Trivignano e Rivolto di L. 210.60 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci.

— Al Comune di Azzano Decimo di L. 292.98 per interessi al netto di ricchezza mobile del 2 0|0 delle rate terza e quarta del prestito di favore.

— All'esattore comunale del primo mandamento di Udine di L. 618.89 per rata sesta 1890 dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Al sig. Simonetti ing. Girolamo di L. 185 per pigione da 1. luglio a 31 dicembre 1890 dei locali occupati dall' ufficio commissariale di Gemona.

— A diverse ditte e Comuni di lire 8310 per pigioni da 1 luglio a 31 dicembre 1890 di fabbricati ad uso di caserme dei R. R. carabinieri.

— Al regio Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine di L. 3308.28 per rata quarta trimestrale a saldo della tangente 1890 per stipendi degli agenti forestali.

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di L. 24544.97 per interessi del 4 65 0|0 da 1 luglio a 31 dicembre 1890 sopra L. 1055,697,49 prelevate sul mutuo di L. 1235.000.

— Al Ricevitore provinciale di lire 1800 per soddisfare gl' interessi del 4.50 0|0 da 1 luglio a 31 dicembre 1890 sulle 160 obbligazioni di prima emissione del prestito pei lavori del catasto accelerato in Provincia.

— Ai membri elettivi della Giunta tecnica del catasto di L. 705.90 per indennità di viaggio e soggiorno in causa trasferte fatte in novembre 1890.

— Alla regia Tesoriera di Udine di L. 16990.95 quale sesto dei dieci quoti annuali di concorso alla spesa per le opere idrauliche di seconda categoria a tutto 1884.

— Al sig. Zoratti Lodovico ingegnere civile di L. 6570.77 in causa saldo di sue competenze e spese per la direzione dei lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

— Alla società veneta per imprese pubbliche di L. 90372 quale rata seconda delle trentacinque annuali di contributo per la ferrovia Udine-Palma e Portogruaro.

— All'impresa Capellari Bortolo di L. 2000 in causa seconda rata di acconto pei lavori eseguiti di ristauro al ponte sul Meduna lungo la strada maestra d' Italia.

— Al Ricevitore provinciale di lire 909.62 per aggi di riscossione della rata sesta 1890 delle imposte dirette erariali e della sovraimposta provinciale.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d' interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Conferenza. Il prof. dott. Franzolini terrà l'annunziata conferenza: *Contro la guerra* sabato dalle 8 alle 9 pom. nella Sala maggiore dell' *Istituto Tecnico*.

Ingresso cent. 50, per gli studenti cent. 25.

Il ricavato va a beneficio del *Comitato di Udine* della Dante Alighieri e dei *Reduci*.

Comitato abolizione regalie. Secondo elenco delle ditte che hanno versato la quota assuntasi pel secondo semestre 1890:

Berti Francesco, Pellegrini Francesco e Moretti Teresa.

L' importo totale incassato dai signori negozianti per la seconda rata ammontò a L. 2537.50
delle quali furono prelevate
per spese ed esazione » 57.50

e quindi si ebbe un incasso di L. 2480.—
di queste furono erogate alla
Società generale operaia
pel fondo previdenze » 80.—

e le rimanenti L. 2400.—
divise in sei parti eguali di lire 400 fra le istituzioni che formano il Comitato e cioè: Congregazione di Carità Istituto Tomadini, Giardini d' Infanzia, Società agenti, Società reduci, Asilo infantile.

Consiglio molto opportuno, Per il capo d'anno quale utilissimo presente ai lettori del *Giornale di Udine*, ho pensato a questo consiglio:

Ognuno, che viaggiando supponga poter giungere dopo il tramonto del sole alla stazione di Udine, ovvero debba partire nelle ore buje sia provvisto d'un qualsiasi fanale, magari d'una lanterna veneziana od anche d'una fiaccola, perchè la fioca luce a petrolio con cui si intende illuminare così per scherzo i locali interni ed esterni della Stazione illumina....

Il pubblico deve sapere che in detta stazione andiamo sempre peggio. Ieri l'altro di sera (30 dicembre) alle 5 e un quarto, ora di gran movimento di persone, ci voleva vista acuta e molta attenzione per non incorrere in qualche malanno. Rari i fanali e così *tisici* da assomigliare alle lampade dei miseri botteghini da villaggio. Qual differenza dalle lampade del *caffè* e del *Ristoratore* le quali quantunque a petrolio abbagliano per la loro chiara ed intensa luce!...

Non posso inoltre tacere che al di fuori della Stazione non era acceso neppure un lumicino. Pare che ad illuminare l' ingresso s'incarichi la luce elettrica del viale e la splendida Febèa!...

Si dice che la tettoia sia ordinata e colla Ditta Malignani-Volpe s'abbia stipulato il contratto per l' illuminazione elettrica, ma è una voce che qualcuno ha propalata, la quale può e non può esser vera.

Fu detto nel Comizio del 7 ottobre 1889 che altra volta fu ordinata ed eseguita la tettoja per Udine e poscia gli si cambiò destinazione. Di certo è che chi arriva o parte da Udine prova tutto il rigore delle stagioni, e che in una città ove c'è sforzo di luce elettrica e di gas, la sua stazione è illuminata nel peggiore dei modi, in barba ai reclami ed ai reclamanti. Chi non crede, vada a vedere. Siamo certi che, dopo verificati *de visu* i fatti cui espongo quegli dirà che sono un *moderato*, e punto esagerato,

Il Viaggiatore.

Prestito Bevilacqua La Masa. Telegrafano da Roma che ieri mattina al Ministero delle finanze fecesi la consueta estrazione del prestito riordinato Bevilacqua Ma Masa. Vinse il primo premio di lire 30,000 l'obbligazine Serie 8812 numero 34. — Vinse il secondo l'obbligazione Serie 5230 numero 76. — Vinse il terzo l'obbligazione serie 6791 numero 77.

Furono pure estratte altre 12720 obbligazioni con premi minori e rimborsi.

Il pagamento di tutti sarà fatto dalla Banca Nazionale, cominciando dal 31 gennaio.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi ordinari mensili.

	N.	per L.
da L. 1 a 3	N. —	per L. —.—
» 3 a 4	» 146	» 438.30
» 4 a 5	» 144	» 577.30
» 5 a 8	» 196	» 1071.40
» 8 a 15	» 53	» 474.—
» 15 a 30	» 11	» 183.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» 1	» 46.[1]
	N. 552	L. 2820.—

[1] Per tre mensilità arretrate.

Sussidi straordinari n. 99, con distribuzione di 101 coperte di lana.

Ricoverati: nell' Ospizio Tomad. N. 4
» nella Pia Casa Dereli. » 3

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Billia dott. G. Batta L. 12.—
N. N., coperte di lana N. 101

Totale L. 12.—

La Congregazione, riconoscente, porge agli oblatori i più sinceri ringraziamenti.

Il capo d'anno dei poverelli. Negli auguri che abbiano rivolto jeri, esprimevano il voto che i favoriti dalla fortuna non dimenticassero i poverelli.

Il nostro desiderio ha trovato subito una nobilissima esplicazione.

Il *cav. Marco Volpe*, l'attivo e coraggioso industriale, che tanto onora la nostra città, fa distribuire oggi, mediante la Congregazione di Carità *300 razioni* ai poveri, dalla *Cucina economica*.

Il miglior elogio per un atto tanto generoso sono le benedizioni dei trecento poverelli.

Nel borgo di porta Villalta, ci fu jeri sera un po' di allegria. Verso le 11, alcuni giovinotti gridavano: fuori lumi! volendo solennizzare la prima mezzanotte dell'apertura della porta.

Questa sera nel borgo ci sarà illuminazione e fuochi artificiali per festeggiare la tanto sospirata apertura notturna.

Come si sa nel nuovo contratto per l'appalto dei, dazi, venne stabilita che la porta Villalta rimanga aperta anche di notte, esaurendo così i voti degli abitanti di quel popoloso rione.

Buon anno! Già ieri, preventivamente, abbiamo fatto gli auguri.
Ed oggi rinnoviamo sinceri voti di prosperità e felicità ai nostri numerosi vecchi e nuovi amici.

Ultima notte e alba del nuovo dì. Come abbiamo preveduto, il passaggio dall'anno vecchio al nuovo si fece con notte calma e serena; una splendida notte di S. Silvestro.
Numerosi furono i convegni privati e nei pubblici esercizi. Dappertutto in punto alla mezzanotte si brindò allegramente all'anno novello.
La *fanfara* del reggimento *Lucca* cavalleria, salutò la prima alba del 1891 con lieti concenti, attraversando alcune vie della città.

Tariffe sul dazio consumo. Tariffe che sono operative col 1º gennaio 1891.
Dazi governativi — Parte I Città.

Bevande.

Vino ed aceto in fusti all'ettol. lire 7.50
Vino ed aceto in bottiglie cent. 15.
Vinello, mezzovino, posca, agresto all'ettol. lire 3.75.
Mosto all'ettol. lire 6.
Uva in quantità maggiore di 5 chilogrammi al quintale. lire 3.75.
Alcool e acquavite sino a 59 gradi dell'alcoolometro di Gay Lussac all'ettolitro lire 12.
Alcool e acquavite a più di 59 gradi dell'alcoolometro suddetto e liquori all'ettolitro lire 18.
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie cent. 30.

Carni.

Buoi, manzi, manzetti, civetti e vitelli sopra l'anno al quintale lire 15.
Vacche e tori al quintale lire 13.
Vitelli sotto l'anno al quintale lire 15.
Maiali al quintale lire 10.
Castrati, agnelletti e capretti al capo cent. 60.
Pecore, montoni e capre al capo cent. 40.
Carne macellata fresca al quintale lire 15.
Carne salata, strutto bianco al quintale lire 25.

Farine e riso.

Farina di frumento abburattata, volatiglia e gris senza crusca, pane e paste di pura farina di frumento al quintale lire 2.70.
Farina di frumento non abburattata ossia con crusca, o mista con altre farine, tritello, roggiolo, roggiolino, gris con crusca; pane e paste di farina frumento mista con altre farine. E frumento che entra nei mulini esistenti nel recinto del Comune chiuso (colla deduzione di chilogrammi due al quintale se pesato col sacco) al quintale lire 2.
Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento; farina di castagne, di miglio, di fava, di riso, escluse soltanto le farine non atte a cibo umano. E grani di qualsivoglia altra specie che di frumento, entrando nei mulini esistenti nel recinto del Comune chiuso al quintale lire 1.
Riso al quintale lire 2.70.

Olii e burro.

Burro, olio vegetale ed animale di qualunque sorta, esclusi gli olii medicinali al quintale lire 8.
Olio minerale al quintale lire 5.25.
Sego, candele di sego al quintale lire 3.90.
Grasso crudo di bovini, lanuti e caprini sevro da qualsiasi parte di carne al quintale lire 3.50.
Frutta e semi oleiferi al quintale lire 2.25.

Zucchero.

Zucchero al quintale lire 9.
(*Continua*)

Unico rimedio contro il freddo. Detta specialità trovasi in Mercatovecchio N. 2 nel Negozio Barbaro, cui successe il signor Pietro Marchesi. Là trovasi *realmente e a tutti visibile* non a parole, come presso altri negozi, un copioso assortimento d'abiti fatti di ogni forma qualità, prezzo e misura. Trovasi inoltre uno svariatissimo deposito di stoffe Estere e Nazionali per la confezione su misura.
Prezzi eccezionali e taglio elegantissimo che non teme la critica di qualsiasi più o meno sedicentesi maestro.

Ladro di salami e arresti. Cortino Ferdinando, da Travesio, imputato di aver rubato 13 salami, venne arrestato dai RR. carabinieri.
In seguito a mandato di cattura venne arrestata Gattesco Rosa da Mortegliano.
Bozmann Giovanna, suddita austriaca, fu arrestata perchè contravvenne all'ordine di sfratto.

Un portamonete contenente L. 4 in argento e una lira in francobolli; fu perduto l'altra sera uscendo da Minisini e venendo fino a S. Pietro Martire.
Chi lo porterà al nostro ufficio riceverà una mancia.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 53 contiene:
— Si rende noto che nella esecuzione di Stroili cav. Francesco di Gemona, contro Raffaelli Pietro, Gio Batta ed altri, fu fatto l'aumento del sesto sul prezzo degli immobili deliberati a Razzutti Ferdinando fu Nicolò di Gemona per il prezzo di L. 8010. Nel giorno 31 gennaio 1891 avrà luogo avanti al Tribunale di Udine il secondo incanto dei beni.
— Essendo stata presentata un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, per l'appalto della costruzione di un ponte in legno sul fiume Sile tra Chions e Fagnigola sistemazione della rampa destra d'accesso e costruzione di un abbeveratojo; si previene che nel giorno sette gennaio 1891 avrà luogo presso il Municipio di Chions il definitivo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori suindicati sul dato ottenuto di L. 6290.
— Nella esecuzione immobiliare promossa da Rojatti Antonio di Giovanni da Udine, contro Marchiol Giuseppe, Antonio, ed altri, con sentenza del Tribunale di Udine e in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili all'esecutante Rojatti Antonio per conto della di lui figlia Anna per L. 6500. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 7 gennaio 1891.
Numero 54 contiene:
Il Comune di Lestizza avvisa che nell'asta tenutasi per la fornitura della ghiaia necessaria alla manutenzione di quelle strade Comunali, rimasero deliberatari provvisori Turco Luigi di Leonardo per i lotti I, II e IV e per i rispettivi prezzi diieire 349, 159 e 176 e Rossi Angelo fu Pietro per i lotti III, V, VI e VII e per i rispettivi prezzi di lire 223, 150, 292e 219.
Fino alle ore 12 meridiane del giorno 4 gennaio corr. è libero a chiunque di offrire miglioramenti non inferiori al ventesimo.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 31 dicembre 1890

1. Branchet Antonio, renitente alla leva, assolto.
2. Rosa Gregorio, id condannato a 5 mesi detenzione.
3. Urli Giacomo, id id 3 giorni id.
4. Zanin Giacomo, id id 41 giorni id.
5. Arban Pietro, id id 25 giorni id.
6. Diana Romano, id id 3 giorni id.
7. Casetta Angelo, id id 3 giorni id.
8. Geometrante Cirillo, id 3 giorni di.

Arte, Teatri, ecc.

Anche ieri sera piacque molto l'operetta *Armi e amori*, ed ebbero meritati applausi.

Questa sera alle ore 8 *La figlia di Madama Angot*, la nota ma sempre piacevolissima operetta del Lecoq.

Libri e Giornali

Nuovo trattato di fotografia.

La fotografia secondo i processi moderni è il titolo di un accurato e voluminoso trattato teorico-pratico, con 333 incisioni e 11 tavole, del dott. Luigi Gioppi, editore Ulrico Hoepli, di Milano (L. 15). Il progresso di quest'arte geniale, le attrattive che essa offre all'intelligenza di numerosissimi dillettanti hanno fatto desiderare da tempo un lavoro che fosse egualmente alla portata di tutti coloro che la coltivano, e trattasse altresì con la desiderata ampiezza dei più recenti perfezionamenti. Ciò che vh'a di meglio all'estero si trova in opere troppo scientificamente svolte per potersene servire in Italia, ove la fotografia è divenuta ormai popolarissima.
Il dott. Gioppi ha tenuto conto di tutti i processi attualmente in uso e delle più recenti scoperte; e il suo bel volume sarà quindi utilissimo a tutti i dilettanti, ai fotografi, agli artisti agli ingegneri, agli ufficiali di terra e di mare agli industriali ed anche agli scienziati e a tutti coloro che abbisognino di una guida pratica e sicura per riprodurre rapidamente e fedelmente, per diletto, dovere o per studio, gli oggetti del mondo esteriore.
A proposito di questo lavoro, ecco cosa ha scritto ora nell'*Euganeo* il competentissimo prof. Borlinetto: « Il dott. Gioppi, ha dato alla stampa un' opera, la quale mancava in Italia e che senza dubbio, farà onore a lui e al paese. Egli non ha mancato di tutte le cure possibili per mettere in corrente lo studioso di fotografia dei progressi di quest'arte maravigliosa.
Il Principe di Napoli, che è un appassionato e intelligentissimo dilettante di fotografia, ha, col consenso del Re, accolto con piacere la dedica di quest'opera unica originale italiana.
E a mantenere vivo nel pubblico l'interesse per le pubblicazioni riguardanti lo studio della fotografia, annunciamo che lo stesso editore Hoepli, oltre all'ottimo manuale le *Arti grafiche fotomeccaniche*, uscito lo scorso mese, che ebbe un largo sucesso, manderà fuori presto la 2ª edizione rifatta del *Manuale di fotografia pei dilettanti*, del Muffone, con numerose incisioni.

LA DURA

Non intendiamo fare la monografia di codesto cereale dei paesi Africani; lo faremmo se ciò potesse interessare ai nostri agricoltori. Ma per ora non è il caso.
Ora vorremmo invece che S. E. il Ministro di Agricoltura mandasse alle Associaz. Agrarie ed ai Comizi, che ancor son vivi, un po' di seme della *dura* onde gli agricoltori possano nel veniente anno farne l'esperimento colturale.
Non si creda che noi pensiamo a sostituire il mais colla dura ma forse questa potrebbe convenire come basso cereale d'ingrassamento, con più convenienza economica dei nostri grani e crusche.
La dura forse potrebbe convenire assai bene per il pollaio. Infatti crediamo valga la pena di esperimentarne la coltivazione potendo trovarla utile anche ad usi nuovi. E fra l'altre cose non potrebbe altresì *la dura* essere oggetto di esportazione per i popoli ai quali è necessaria, come lo sono qui il frumento ed il mais?...! Pastorizia del Veneto.

Le corse di cavalli nel 1891

Le date delle riunioni di corse per l'anno 1891 sono state fissate da Jockey Club nel modo seguente:
Pisa, 8 e 10 marzo — Palermo, 16 e 22 marzo — Napoli, 5 9 e 12 aprile — Roma: Capanelle, 19, 23 e 26 aprile: Lazio 30 aprile — Milano. 17, 21 e 24 maggio — Torino, 31 maggio, 4 e 7 giugno — Eupoli, 6, 8 e 10 settembre — Varese 1 e 4 ottobre — Milano, 11 e 18 ottobre.
Il Derby verrà corso il 23 aprile e il St. Leger il 10 settembre.

Una morte orribile

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, del *19*:
L'altro ieri, in quel di S. Silvestro, una povera contadina, certa Lucia Lipreri - Malacarne, stava raccogliendo alcuni rimasugli di legno ai piedi di una grossa catasta, allorchè questa si sfasciò e la seppellì completamente.
La disgraziata fu estratta di sotto a quella montagna di legname già cadavere.
Essa aveva il collo quasi completamente staccato dal busto!

Sopressione di Prefetture.

Furono già iniziati gli studi per la soppressione di 4 prefetture che sarebbero quelle di Arezzo, Grosseto, Piacenza e Belluno.

Telegrammi

Un conte che fugge con una cantante

Vienna 31. Telegrafano da Budapest che il conte Stefano Cary, ventenne, è fuggito colla nota e bellissima cantante Francke.
Il conte diresse una lettera al padre dichiarandogli di voler morire insieme all'amante poichè egli gli impediva di sposarla. Il fatto produsse una immensa sensazione nei circoli aristocratici.

I danni del freddo e della neve

Odessa 31. Causa il gelo, la navigazione è interamente sospesa.
Londra 31. Un dispaccio da Halifax constata che il cabotaggio ha molto sofferto durante le recenti tempeste di di neve sulle coste del Canadà e Terranova. Oltre cento bastimenti incagliarono e naufragarono. Quaranta persone perirono.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.73	Londra 3 m. a v.	25.27
« 1 luglio	95.90	Francese 3 m.	101.35

Valute

Banconote Austriache da 224 3|4 a —|—

ROMA 30 dicembre

Ren. It. 5 0|0 c. — 96.45 | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 30 dicembre

Mobiliare	171.50	Lombarde	59.70
Austriache	106.90	Italiane	92 50

MILANO 30 dicembre

Lan. Rossi	1180.—	Soc. Veneta	118.—

LONDRA 29 dicembre

Inglese	95 09	Italiano	94 1|2

FIRENZE 30 dicembre

Credito Mob.	548 —	A. F. M.	699.—
Rendita Ital.	95 75 |—		

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

NON PIU' STRINGIMENTI

Mercè l'uso dei **CONFETTI COSTANZI** consentiti alla vendita dal Ministero dell' Interno (Ramo Sanitario) la cui prescritta formula trovasi dettagliata in ogni scatola con apposita etichetta. Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è più l' inventore che lo dice ma è il certificato medico qui appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio, nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6, tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione ch'è annessa in ogni scatola.

Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere più volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la « cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma.»

Parma, 19 novembre 1886 — Dott. Giuseppe Pizzetti

Visto per la legalità della firma — Per il Sindaco

Parma, 19 novembre 1886 — G. Sebastiani

I stessi vengono altresì prescritti per guarire dalle arenelle, bruciori uretrali, flussi bianchi e dalle gonorree recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.

A chi, ad onta di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche per poco, dell'esito di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore Costanzi.

Ogni scatola da 50 confetti L. 3.80 — Si vendono in tutte le buone Farmacie dell' Universo.

A **UDINE** presso la Farmacia del sig. **Augusto Bosero** « Alla fenice Risorta » che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell' inventore.

Coloro che hanno bisogno di fare una cura radicale depurativa del sangue non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi, anche consentito alla vendita dal sullodato Ministero, la cui formula trovasi pure dettagliata in ogni bottiglia.

Questo Roob è efficace in ogni stagione dell'anno, e sostituisce specialmente il Ioduro di potassio, tanto usato oggidì, con incalcolabile danno del genere umano, perchè ignaro dei suoi terribili effetti, in ispecie sugli organi genitali, causando sempre, infallibilmente, una precoce impotenza virile e quindi quell'aria di vecchiezza prima del tempo, tanto comune negli adulti del nostro secolo.

Per le febbri intermittenti è straordinariamente impareggiabile; è inoltre, gradevole al palato, anche per i bambini ai quali si rende veramente indispensabile dappoichè, oltre a depurarne il sangue, concilia il sonno e li nutrisce nel contempo. Bottiglia con istruzione L. 3 presso la Farmacia suddetta.

Per fare dei graditi regali

in occasione delle prossime Feste, conviene chiedere il ***GRAN GIORNALE LISTINO*** che viene spedito gratis e franco al

NUOVO GRANDE EMPORIO ALIMENTARE

della ditta **FLAMINIO PONTADI e C.**

via Cesare Correnti, 5, Milano.

I prezzi sono segnati nel listino per l'ingrosso e si mantengono anche pel dettaglio, in pacchi postali aggiungendo L. 1 per ciascuno.

Casa di confidenza.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14

ANNO III. — ABBONAMENTO 1891.

Il Secolo Illustrato DELLA DOMENICA

Il più bel giornale illustrato di attualità che si pubblichi in Italia

SPLENDIDA EDIZIONE IN GRAN FORMATO

In poco tempo **Il Secolo della Domenica** seppe guadagnarsi un posto importante fra i giornali illustrati; oggi è il solo che pubblichi *dal vero*, con tanta sollecitudine, le illustrazioni di attualità.

I *Racconti della domenica* sono un'attrattiva speciale del **Secolo** settimanale e sono illustrati elegantemente da briose matite: il *Gazzettino delle lettrici* è affidato a due valenti scrittrici — nella *Casa e Campi* igienisti pratici e agricoltori dotti danno consigli e informano di tutte le utili innovazioni necessarie alla trasformazione attuale della vita e della cultura, — il dott. Erasmo Nullo fa, come sempre, l'appendice della *Scienza in famiglia*: e finalmente ciascun numero ha l'attrattiva dell'*Attualità settimanale*, che sono tre fin quattro magnifiche illustrazioni appositamente disegnate e incise.

Questo nuovo giornale è possibile farlo solamente ora grazie alle macchine nuove che permettono di stampare in breve tempo le incisioni più accurate, con un sistema nostro che formò l'ammirazione anche degli stranieri, che l'espressero nei giornali dell'arte professionale.

Il giornale è di *otto pagine* — si dà *in dono agli abbonati del SECOLO* — e viene posto in vendita la domenica, a *Cent. 10 in tutta Italia.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:	Anno	Sem.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Mas. e Assab	L. 5 —	L. 3 —
Europa, Stati Un. d'Am., Can., Ter., Egit., Cipro, Az., Mad., Can. e Mar.	» 8 —	» 4 50
Stati dell'Am. Cent. e Merid., Giap., India, Birm., Aden, Cey. e Oceania	» 11 —	» 6 —

Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

Tutti i signori Abbonati riceveranno, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il volume. — Chi prenderà l'abbonamento per un'annata riceverà in **dono**:

L'Almanacco Illustrato del SECOLO pel 1891.

Un volume in-8 grande, di oltre 80 pag., stampato su carta di lusso, con moltissime illustrazioni.

Inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Volete la salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI.

Ho esperimentato largamente il suo elisir **Ferro-China**, e sono in debito di dirle che « esso costituisce **una ottima** preparazione per la cura delle diverse cloronemie, **quando** non esistano cause malvagie, o anatomiche **irresolubili.** » **L'ho** trovato soprattutto molto utile **nella clorosi, negli esaurimenti** nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, **rimpetto alle** altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una **indiscutibile preferenza e superiorità.**

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **40** al pezzo con istruzione

Rivolgersi all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C.**, UDINE, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciori ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire **una**.

Rivolgersi per acquisti all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C.**, UDINE, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di taccuino, ecc. ecc.

Rivolgersi unicamente all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C.** Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri, UDINE.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C.** Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

Conserva di Pomodoro.

La migliore Conserva di Pomodoro è quella premiata con medaglia e menzione onorevole all'Esposizione generale di Torino 1884.

E' in vendita all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C.** UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

LUIGI FABRIS & C.

Corso Princ. Umberto, N. 2337 — **VICENZA** — Corso Princ. Umberto, N. 2337

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

Via Mercerie, Casa Masciadri 5 — **UDINE** — Via Mercerie, Casa Masciadri 5

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

DEGLI

Annunzi in tutti i Giornali Quotidiani

di Udine e di Vicenza

TARIFFA

Corpo del giornale . . . . Lire 1. — per linea		Terza pagina . . . . Lire —.50 per linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . . . » —.60 »		Quarta pagina . . . . » —.25 »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

PER PIÙ INSERZIONI PREZZI DA CONVENIRSI.

Anno I. N. 1.

Supplemento Letterario Illustrato del GIORNALE DI UDINE

ULRICO HOEPLI, Editore, MILANO. — Si dà **gratis** a tutti gli Abbonati del **GIORNALE DI UDINE** — Ufficio: Udine, Via Savorgnana, N. 11.

Udine, 1 Gennaio 1891.

ENRICO HEINE.

Nell'Heine, qualche volta, l'umorista leva la mano al poeta, ma dell'uno e dell'altro fa giustizia il critico imparziale e sereno. Delle incoerenze e dissonanze della sua poesia egli era perfettamente conscio, e non s'ha da credere che le cercasse apposta o se ne compiacesse troppo: il ridicolo non era nella sua intenzione, ma nelle cose, e ne scattava fuori improvvisamente, e gli s'imponeva. Che l'Heine non abbia ideale alcuno, che distrugga con barbara compiacenza l'opera delle sue mani, che beffi le sue pröprie ispirazioni e il lettore, e si diverta a commoverlo per prendersi, un momento dopo, il barbaro gusto di ridergli sul muso, son di que' luoghi comuni che la critica scolastica abbandona difficilmente una volta che se n'è impadronita, ma son luoghi comuni; e chi li ripete non fa se non cambiare un gran poeta in un freddurista volgare. Quel misto di faceto e di serio, di sarcastico e d'affettuoso che riesce acerbo e qualche volta inconcepibile a certe anime idilliche, per lui era natura, e chi non vive nelle nuvole non dura fatica a orientarcisi, e a trovarlo, fino a un certo punto, omogeneo. A un amico si perdonano volentieri certi scatti e lo si scusa con la pietosa frase: è un suo fare, e, in grazia delle sue buone qualità, si possono perdonare all'Heine certe inurbanità e sgarbatezze, certe sue *Unarten*, come le chiamò Varnhagen d'Ense, che hanno tutto il carattere d'idiosincrasie incorreggibili. Se c'è poesia che gli anni e le sventure e la lunga solitudine e una infermità irreparabile avrebbero dovuto modificare, certo è la sua; ma l'Heine malato non cambia tenore; e fino in quel suo ultimo riconciliarsi con Dio, fra le più alte e più profonde idee sulla Bibbia e su Mosè e il popolo eletto, fa capolino lo scherzo. Heine, come tutti i grandi poeti, se ne andò alla bara col suo vestito, e l'essersi conservato così eguale a sè stesso fino all'ultimo, fra tanto variare di studi e di vicende, è la più splendida prova che egli non fu umorista per calcolo e per ostinazione, ma perchè lo volle tale " il suo pianeta. „

***

Per quanto discordino ancora i giudizii intorno all'Heine e alla sua poesia — continua lo Zendrini nel suo saggio critico su *Heine e i suoi interpreti*, che precede la sua traduzione del *Canzoniere* (U. Hoepli, editore, Milano, L. 7, due volumi) — tutti, anche i suoi nemici, s'accordano nell'ammirare lo stile; uno stile che è assai difficile qualificare, tanto son diversi, e diversamente combinati, gli elementi che lo compongono: maestoso e pomposo e grave nel *Mare del Nord*, grave della gravità de' santi e, all'occorrenza, della gravità del buffone, che termina una predica o una giaculatoria con una scrollatina di sonagli e uno scroscio di risa; dimesso e andante nelle canzoncine d'amore, alle quali il poeta affidò il sospiro del suo cuore e il segreto della sua gioventù. Per seguirlo ne' suoi rapidi mutamenti di tono, ci vuol qualcosa di più di quella che si chiama per antonomasia la *lingua poetica*, la lingua degli Dei: Heine ci avverte che anche gli Dei vanno soggetti ai raffreddori, come i poveri mortali; e un iddio raffreddato che entra in una povera capanna di pescatori a domandare una tazza di thè col rhum, deve parlar chiaro e fuor di metafora. Dove l'Heine è in gala, il traduttore italiano può, anche sulla falsariga de' classici, tenergli dietro più facilmente; perchè delle giubbe a coda di rondine ne abbiamo tante, nel nostro guardaroba, da non temere il confronto con chi che sia. Ma portar sempre l'abito nero è un supplizio da camerieri, e l'Heine sa essere elegantissimo anche in maniche di camicia o in veste da camera. Dov'è più lui, nelle sue predilette canzoncine, in quelle brevi e nervose strofette che qua e là ricordano, per quel loro misto d'ingenuo e di velenoso, le più belle villotte del Friuli, la dicitura è così semplice e piana, che anche un fanciullo (un fanciullo un po' malizioso, s'intende) le capisce subito, senza troppa tensione di mente. Nel *Mare del Nord* il poeta parla un linguaggio men comune, aggruppa o condensa idee in nuovi e arditi composti, o creati di pianta, o messi in voga da lui; ma la lingua delle sue predilette odicine appartiene, quasi tutta, al vocabolario usuale. Heine dimostrò come quadri anche alla lirica la sentenza del Tommaséo " che la vera eleganza non è nell'uso di vocaboli reconditi, ma nella scelta e nella collocazione de' noti ai più. „ Ma quanta arte, che gusto squisito e che incomparabile finezza in questa scelta e in questa collocazione, e si tratti pure della più semplice particella, di un *wohl* e di un *gar!*

***

Ma tutto quello che potrei dir io per purgar l'Heine dalle vecchie accuse e censure, sarà sempre meno eloquente de' suoi primi canti, de' suoi sonetti, de' suoi *Pensieri Notturni*, di tante sue carezze e delicatezze rimate. Che se a quelle carezze si mesce qualche graffiatura e qualche sgarbo, e la sua arte non continua l'arte larga e splendida e serenamente obbiettiva ch'egli ammirava tanto nel suo Göthe, la colpa è più de' tempi che sua. La colpa è di quell'analisi chimica che sviscera fin le stelle del firmamento, e scopre che non son d'oro, come sembrano; la colpa è di quella critica corrosiva che penetra fin nel cuore di un poeta innamorato, e gli apre gli occhi, e gli dimostra che Taide può nascondersi anche sotto le celesti sembianze di Beatrice. In questa poesia sgorgata da un cuore *che sànguina perchè ci vede troppo chiaro*, il secolo ragionatore trova e riconosce sè stesso. Heine è il suo poeta, qualche volta il suo buffone — si qualificò egli stesso come il *Kunz von der Rosen* del popolo tedesco — ma un buffone, in fondo, indipendente e onesto, che gli ha detto coraggiosamente delle gran verità e delle verità sanguinose.

BERNARDINO ZENDRINI.

DANTE E VIRGILIO dall'opera *Dante nell'Arte Tedesca* del BARONE LOCELLA.

LE CORTI D'AMORE.

Chi parli di Corti d'Amore — scrive il Rajna nel suo recentissimo lavoro con questo stesso titolo * — deve distinguere nettamente due concezioni: le Corti, o meglio la Corte del Dio, e le Corti Umane. La prima è un'immaginazione familiarissima al medio evo; le seconde sono in gran parte creazione di eruditi più o meno moderni. Tra la fantasticheria storico-letteraria e la fantasia poetica corron legami strettissimi. Si guardi a Martial d'Auvergne, l'ultimo e il più copioso storiografo della Corte Divina; si dica se, salvo il non porsi unicamente donne a giudicare, la sua rappresentazione non risponda perfettamente all'idea delle Corti d'Amore terrene. E senza Marziale non avremmo avuto, oso dire, gli errori e le bugiarderie di Jean de Notredame, ai quali il libro suo ebbe poi anche a servir come di commento, dando luogo ad intendere, cosa non mai detta espressamente da Giovanni, che la giurisdizione delle Corti comprendesse altresì le liti tra amanti, e non si limitasse nient'affatto alle sole questioni teoretiche. Così le Corti moderne si trovano debitrici dell'esistenza a due uomini stati entrambi Procuratori in Corti ben altrimenti reali; circostanza questa che molto ci spiega davvero.

Ma se il medio evo non ebbe veri tribunali amorosi, non è a dire che non avesse proprio se non ciò che

(* P. Rajna, *Le Corti d'Amore*. Un elegante volume. U. Hoepli editore, Milano, L. 3 50.

abbiam noi: ed è naturale, data per un rispetto la parte stragrande che l'amore e gli amori avevano nel pensiero e nella vita d'allora, date per un altro le tendenze dottrinali e la passione per le sottigliezze che c'erano negl'intelletti. Il medio evo si compiacque dunque singolarmente della casuistica amorosa, cercando i criterii per risolvere (quando teneva comunque ad una soluzione) in principii tutt'altro che fissi, ma che presi in complesso parevano come costituire un *droit d'amour, dr.g d'amor*. I casi che si discutevano erano in generale immaginarii: o, se reali, s'agitavano per lo più senza esserne per nulla richiesti dalle parti, e senza che le decisioni avessero poi effetto nessuno: e qui si decidevano in un modo, là in un altro. A volte tuttavia pare che una soluzione fosse propriamente domandata ad una, a due, a molte persone insieme raccolte: e allora essa poteva tradursi nella pratica. Poteva e doveva — sebbene mezzi legittimi di coazione, nè materiale, nè morale, non ne esistessero — quando avesse il carattere di arbitrato. Che in qualche tempo, in qualche luogo, piuttosto dentro al dominio francese che al provenzale, a questi tratti comuni sia potuta aggiungersi qualche altra determinazione tale da avvicinarci un po' più al concetto moderno delle Corti, si capisce assai bene, ed è, credo da ammettere.

Tali le conclusioni cui ci si trova condotti. Per esse parrà a certuni che si tolga al medio evo una delle sue principali attrattive; ed è naturale che chi s'era abituato a non vedere oramai sullo sfondo di quell'età che Corti d'Amore, non sappia facilmente rassegnarsi a dar loro di bianco in tanta parte. Ma in realtà il medio evo è ben lontano dallo scapitare; e se di una cosa deve giustamente rincrescere, gli è di ciò che si lascia, non di quel che si cancella. Tutto quanto si conceda all'idea delle Corti d'Amore viene ad esser tolto all'amor vero. Chè l'amore, sentimento libero e spontaneo per eccellenza, mal patisce i divieti (ne abbiam visto testè un esempio quanto mai clamoroso), ma assolutamente poi non tollera i comandi.

PIO RAJNA.

Alcune notizie sui pizzi.

Questo frammento della storia dei *Pizzi* fa parte di un capitolo appartenente a un volume di prossima pubblicazione intitolato *Svaghi artistici femminili*, che l'egregio prof. A. Melani ha scritto e l'editore comm. Hoepli sta ordinando in bello e artistico modo con gran lusso di fregi e di incisioni a schiarimento del testo, alcune perfino in colori. Il volume del professore Melani non comprende soltanto la storia dei *Pizzi*, ma anche quella dei *Ricami*, dei *Gioielli*, dei *Ventagli*, dei *Guanti*, delle *Calzature*, degli *Specchi*, ecc., e si rivolge sopratutto alle signore e, in genere, agli amatori di cose artistico-industriali e agli storici. Perocchè l'autore se ha curato che la forma del suo nuovo volume sia viva, spigliata o, come si dice, alla mano ha cercato eziandio l'accuratezza nell'affermazione dei fatti e ha dato molte notizie inedite, ricavandole da documenti scritti, da quadri e da incisioni antiche. Per questa ragione ed anche per la sua originalità il volume di cui parliamo, desterà l'interesse di quanti hanno amore alle cose dell'arte.

***

Nel secolo XV, sembra che l'industria dei pizzi abbia avuto a Venezia un forte impulso dall'alto patrocinio della dogaressa Giovanna Malipiero, figlia di Antonio Dandolo, la quale è celebrata pure per l'appoggio che ella dette all'arte della stampa e per essersi fatta incoraggiatrice di tutte le cose utili e belle.

PASTORALE. Ricamo francese del secolo XVIII.

Nel secolo successivo, un'altra dogaressa, la Morosini Grimani, moglie del doge Marino Grimani, dedicò, interessamento e cure particolari al lavoro dei pizzi, istituendo, a spese proprie, una officina di *Merletti e altre curiosità* nella contrada di Santa Fosca. Gli storici affermano che in questa officina lavoravano centotrenta operaie circa sotto la direzione della *mistra* (maestra) Cattina Gardin, e ivi si lavorava esclusivamente per la dogaressa, la quale regalava parte dei pizzi della sua officina alle più chiare gentildonne delle Corti europee. (*)

Come è noto, questi pizzi cambiavano nome a seconda della loro fattura. I pizzi veneziani — restringendomi ora a parlare dei veneziani soltanto — erano e sono fatti a:

Punto a gropi: punto a maglia quadra; Burato. Punto tirato; punto tagliato; punto a reticella; punto di Venezia; punto in aria; punto tagliato a fogliami (cioè "intagià" intagliato a fogliami, vale a dire in rilievo).

Bisognerebbe però osservare che non tutti questi punti dànno luogo al vero pizzo, ossia al vero merletto. Poichè il pizzo *a gropi* non è che un complesso di cordoncini annodati, e molto s'accosta al lavoro di passamanteria; e così pure il *punto a maglia quadra*, il "modano" dei Toscani; e il *burato*, che è un ricamo, come si dice, alla francese, "sul canevaccio"; e il *punto tirato*, che si fa coll'estrarre a disegno i fili di un tessuto.

Il meno complesso dei punti ad ago è il cosiddetto *punto tagliato*, molto simile al *punto a reticella*, di cui a Venezia sembrano ornate varie figure di Gentile Bellini, pittore eminente che lavorava nella seconda metà del XV secolo. Il *punto tagliato* è, con quello a *reticella*, il punto più antico. Esso vorrebbesi riconoscere in alcuni dipinti del Carpaccio o Scarpaccia (come lo chiama il Vasari), pittore che fioriva a Venezia tra il 1478 e il 1522. Alcune figure sue ne' quadri rappresentanti il *Martirio di S. Orsola* sarebbero, dunque, ornate di pizzi fatti con questo *punto tagliato*. In un altro quadro poi esistente nel Museo Civico di Venezia, dell'istessa epoca, due figure hanno l'abito ornato di una leggiera trina bianca simile alla trine disegnata dal Vecellio nella *Corona* e designate con questo nome di trina a *punto tagliato*.

Questo punto si mantenne in voga per tutto il XVI secolo; ma quando altri punti furono inventati, quello *tagliato*, che coi nuovi non poteva stare a gara nella bellezza, dovette decadere nella pubblica simpatia. E in cotal guisa si fece larga strada il *punto di Venezia*, la cui origine non va in là del XVII secolo. Va notato, pertanto, che la esecuzione di questo punto è oltre ogni dire penosa; epperò, a' tempi nostri, il commercio dei pizzi a *punto di Venezia* è limitato, e i pizzi fatti così son molto costosi.

Quanto al *punto in aria o in aere* eseguito sopra pergamena coi fiori uniti a dei fili lavorati a smerlo e isolati tra loro, — quanto a questo punto oggi detto in Italia con voce francese *guipure*, è anch'esso antico e fu ed è pregiato.

Un punto il quale ebbe pure un'alta rinomanza ne' tempi passati è il cosiddetto *punto tagliato a fogliami*, che è il punto più sontuoso di tutti. Apparso per la prima volta verso la seconda metà del XVII secolo, esso ornò le vesti più ricche delle dame e dei magnati veneziani, nonchè servì ad arricchire gli arredi delle chiese. Vi è chi inclinerebbe a credere che questo punto così maestoso Venezia debba aver avuto da Ragusa, e che questo fosse precisamente il *punto di Ragusa* celebrato esso pure assieme al *punto di Venezia*. Ma su ciò niente di sicuro. Solo è certo che

(*) Vedi MOLMENTI. *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica.* Torino, 1880, a pag. 232.

APPENDICE.

RENATO FUCINI.

DOLCI RICORDI.

Con 2 illustrazioni di F. ANDREOTTI. (*)

Ed anche lui è morto! Sotto quell'aspetto mite e sereno, sotto quel sorriso che, tra gli amici, gli brillava fisso nei piccoli occhi azzurri, tutti credevano ad un'anima lieta e spensierata; nessuno, tranne io, ad un carattere pensoso e forte.

A dodici anni lasciò, per gli studj, la casa paterna e, solo, lontano da' suoi, in quell'età nella quale, pur vagheggiando lo spazio, sentiamo sempre il bisogno d'esser covati dalla mamma come rondinotti prima di fidarsi al volo, dovette avventurarsi nel turbine della vita a farvi da uomo quasi innanzi d'esser ragazzo.

— Ma fu la mia salute e vinsi! — mi diceva spesso con orgoglio — vinsi, perchè armato, fino dall'infanzia, di quell'educazione larga, ma onesta, qualche volta romantica, ma sempre vigorosa, che i nostri vecchi liberali davano ai loro figli allevando uomini forti d'animo e di braccio, non ganimedi parrucchieri ed isterici.

(*) Dal libro: *Le Veglie di Neri*, Paesi e figure della campagna toscana, di Renato Fucini *(Neri Tanfucio)*, 1ª edizione illustrata d'artisti fiorentini con due Veglie inedite. È preceduta da uno studio critico di Giovanni Procacci. Reca pure il ritratto dell'autore. È editore U. Hoepli, Milano, L. 5 50.

— O senti — mi diceva una notte mentre lo vegliavo ammalato — senti un saggio originale del metodo, una scenetta di famiglia che dopo tanti anni ho sempre fresca qui nella memoria fra i miei ricordi più dolci.

Mio padre, medico in un comunello di montagna, guadagnava quando io ero ragazzetto cinque paoli il giorno, che

oggi sarebbero due lire e ottanta centesimi. Coi miseri incerti di qualche consulto, di qualche operazioncella e di qualche visita fuori della condotta, si può calcolare che il suo guadagno arrivasse circa a quattro lire, piuttosto meno che più. Con queste doveva mantenere decorosamente la sua famiglia, un cavallo, un servitore e me all'Università... Vado per le leste, perchè sento che il discorrer troppo mi aggraverebbe il petto, e tu forse ti annoieresti.

Una sera dopo le vacanze del Natale, avevo allora diciassette anni, torno a Pisa colla mia mesata d'ottanta lire nel portafogli. Il rivedere gli amici mi mette allegria, vado a cena con una brigata di quei buontemponi, bevo, mi elettrizzo, giro cantando per le vie della città fino ad ora tarda, e da ultimo casco in una casa di giuoco dove, in un paio d'ore, lascio tutta la mesata, più trenta lire di debito con un amico che me le prestò. Una piccolezza, se vogliamo, ma una piccolezza che per le condizioni della mia famiglia era grave, forse troppo grave.

Arrivato alla mia cameruccia, mi buttai sul letto, ma non potei dormire. Sbuffai, mi svoltolai continuamente senza trovar riposo. Ebbi qualche breve dormiveglia, ma fu peggio. Brillanti, assassini, miniere d'oro, coltellate, mostri paurosi, corse a perdita di fiato per deserti a perdita d'occhio, urli, fischi, imprecazioni... sognai un po' di tutto; e finalmente un gran scossone e tanto d'occhi spalancati, grondante di sudore.

— Che si fa? — pensavo. — Chiedo a qualche amico? Scrivo a qualche parente? a mia madre? a mio...? Ah!... qui bisogna uscirne presto. Un atto di contrizione, un po' di dramma, quattro urlacci, due tonfi, magari... e perchè no? magari una fitta di scapaccioni, e tutto è finito e non ci si pensa più? Salto giù dal letto, mi faccio prestare pochi soldi dal primo amico mattiniero che incontro, mi rincantuccio in un vagone di terza classe e via a casa.

Il viaggio mi fece bene. Parlai continuamente di politica, di guerra e di donne con un associatore di libri che andava a Signa, ed ebbi dei momenti nei quali, sognando sul serio gloria, armi ed amori, in faccia al mio associatore che mi guardava, stavo zitto e fumava a pipa, dimenticate le mie

Venezia ecclissò la sua rivale. Il *punto rosa*, detto così perchè i pizzi cui dà luogo sono ornati di rose, fu una derivazione del *punto tagliato a fogliami*. Il *punto rosa*, dei più celebri tra i punti veneziani, è anche oggigiorno molto ricercato. Le lavoratrici veneziane nell'eseguirlo mostrano di non esser degeneri dalle lavoratrici del secolo scorso.

ALFREDO MELANI.

BETTINO RICASOLI.

Il periodo del Risorgimento italiano ha già acquistato, e, col procedere del tempo, acquisterà sempre più una importanza speciale negli studii storici che si fanno nelle nostre scuole.

Oramai si potrà compatire un giovane se non ricorda subito chi fosse e che cosa scrivesse il poeta Eussio: chi fosse e cosa facesse Cornelio Silla o Marco Antonio: nessun compatimento egli meriterebbe se ignorasse le gesta di un Guglielmo Pepe o di un Giuseppe Garibaldi, e non sapesse dar conto delle opere di Camillo Cavour e degli scritti di Giuseppe Mazzini.

Questa considerazione ha suggerito all'editore **Ulrico Hoepli** l'idea di aggiungere alla sua popolarissima Collezione dei *Manuali-Hoepli* (*), un eccellente lavoro del chiaro prof. Francesco Bertolini della R. Università di Bologna, dal titolo *Il Risorgimento Italiano*, ora uscito, nel quale gli eventi storici del risorgimento nostro sono esposti in forma semplice e piana, a fine di farli intendere anche a coloro che non sono famigliarizzati colle storiche discipline.

A dare un saggio di questa pregevole pubblicazione storica destinata alle nostre scuole, riportiamo una pagina riguardante *Bettino Ricasoli*.

***

Bettino Ricasoli fu il Cavour della Toscana. Quando, pel patto di Villafranca, Vittorio Emanuele dovette togliere alla Toscana la protezione del suo Governo, e richiamare il Boncompagni, il barone Ricasoli ebbe affidati nelle sue mani i destini della patria. Non occorse la dittatura, bastò la dignità di presidente dei ministri, perchè egli sapesse imprimere al moto toscano la sua energica e fiera volontà. Il pensiero che fortemente lo governa, è di affrettare l'annessione della Toscana al Piemonte, senza riserva, nè vincoli di autonomie regionali; e se v'era uomo che potesse conferire un carattere di grandezza all'abdicazione dell'autonomia toscana davanti all'idea dell'unità della patria italiana, quest'uomo non poteva essere che Bettino Ricasoli. Ultimo rampollo di una famiglia, che contava dodici secoli di esistenza, e in cui la fermezza del carattere era tradizionale come la bontà dell'animo; egli poteva senza jattanza mandare a dire ai governanti di Francia, i quali strepitavano contro il lavoro annessionista del Governo toscano: "che egli era l'ultimo di una stirpe dodici volte secolare, e che darebbe fino all'ultima stilla di sangue per mantenere la integrità del suo programma politico." Convinto che l'annessione della Toscana era ormai divenuta una necessità nazionale, egli procedette ardimentoso nella sua via, non curante dello strepitare della diplomazia, nè del cospirare del clero, nè dell'agitarsi dei repubblicani. Un tal uomo non poteva essere popolare: quindi non acclamazioni a lui, nè alcuna di quelle dimostrazioni pubbliche, che glorificano la vanità superlativa, ammantata di falsa modestia: ma, in compenso, tutta quella considerazione dovuta al duce, che guida con passo sicuro il paese alla sua gloriosa meta, che non chiede emolumenti al tesoro, ma dà ad esso del suo, che lavora indefessamente dal sorger dell'aurora a notte avanzata. Anche Pericle faceva così; ed anch'egli ebbe il vanto, senza essere acclamato dal popolo, di associare il suo nome al periodo più glorioso della sua patria.

FRANCESCO BERTOLINI.

(*) La Collezione dei Manuali-Hoepli, già da anni diffusissima nelle famiglie e nelle scuole, si divide in 4 Serie: Serie Scientifica e Letteraria; Serie Pratica; Serie Artistica; Serie Speciale: in tutto oltre 200 volumetti, in-16°, legati elegantemente in tela.
La Libreria Hoepli manda gratis il Catalogo dei suoi Manuali.

ACROPOLI D'ATENE.

IN FAMIGLIA.(*)

Ognuno sente che l'uomo nato nella società è nulla per sè e tutto nel tutto.

La goccia che cade nell'arso suolo del deserto se la beve la sabbia: quella che cade nel fiume entra nel suo elemento, e viaggia col fiume e scende con esso a fecondare la terra. Perciò educare sè stesso sol per sè stesso è come preparare un aratro o una falce lucente soltanto per una bella esposizione.

Diamo uno sguardo a questa società che ne circonda. Una generazione produce l'altra, questa incalza una terza, e quattro generazioni in media si rimescolano intorno a noi durante il nostro breve tragitto nel mondo, due che precedono, due che seguono i nostri passi facendo intorno a noi ciò che si dice l'ambiente domestico e l'ambiente sociale.

In questa serie di generazioni qual'è il posto che spetta al giovinetto nell'età preziosa?

Davanti a lui sta la generazione dei suoi giovani genitori e avanti un passo ancora quella dei suoi nonni e più in là, non di rado, quella dei bisnonni, battuta dal tempo, raccolta, silenziosa, ma forte nella riverenza e nell'affetto della discendenza. Con lui e

(*) Frammento tolto dal libro *Età Preziosa* del prof. Emilio De Marchi: lavoro che ha avuto l'onore di quattro copiosissime edizioni, e la più festosa accoglienza dai giovani, cui è dedicato, e dalle famiglie. — Un vol. di pag. 352, L. 2.50. Ulrico Hoepli, editore, Milano.

---

miserie, mi sentii quasi orgoglioso d'avere anch'io la prima bravata da raccontare.

Ma quando vidi spuntare fra i boschi la torre del mio paesello, eppoi il tetto della mia casa e il fumo che esciva dalla torretta del suo camino, la baldanza mi cadde e sentii le gambe che mi tremavano.

Quand'arrivai a casa, mio padre non c'era. Mia madre si spaventò perchè, vedendomi pallido, mi credette malato.

— Non ho nulla, sto bene... proprio sto bene.

Il suo viso si rasserenò subito e, fatta forte da questa buona certezza, ascoltò abbastanza tranquilla, mentre preparava il desinare, il racconto che le feci dal canto del fuoco, dove m'ero rannicchiato scaldandomi alla fiamma che schioccava allegra sotto un paiolo di rape. Quando ebbi terminato:

— Figliolo!... io ti domando come si deve fare a dirlo a quell'omo! — esclamò, guardandomi sgomenta. Poi dopo una lunga pausa pensosa:

— È impossibile! Come vuoi che faccia a renderti ora una mesata se ce n'ha appena tanti per andare avanti noi?!... Trovarli!... E dopo?... Non c'è carità, in questo momento, non c'è carità... Gli sta peggio quel malato e pare che vada a morire...

Io stavo zitto a guardarla, lei si chetò.

Il tepore del mio nido, la stanchezza e il mugolio del vento su per la gola del camino mi conciliarono il sonno e, senza accorgermene, mi addormentai col capo appoggiato sulla spalliera della seggiola.

Quando mi destai, vidi mio padre seduto dall'altra parte del focolare, che si asciugava alla fiamma i calzoni fradici di pioggia. Pareva stanco ed era pallido. Tossiva malamente ed aveva schizzi di fango fino sulla faccia.

Sentendomi muovere, alzò la testa.

— Bon giorno, babbo.

— Bon giorno — mi rispose. E non mi disse altro.

Dopo qualche momento si alzò, disse a mia madre d'affrettare il desinare perchè aveva bisogno d'escir subito, e andò in camera sua.

— Glie l'hai detto? — domandai trepidante a mia madre. Essa mi accennò di sì.

— Che ha detto?

— Ha domandato come stavi, e s'è messo a leggere.

Il desinare fu nero. I miei vecchi barattarono fra loro poche parole d'affarucci di famiglia, ed io sempre aspettando una tempesta che mi avrebbe fatto tanto bene al core per votarlo d'urli, di bile e magari di pianto; per vedere se in una sfuriata trovavo la gretola di non avere tutto il torto io, ebbi a rimanere gelidamente trafitto dalle poche parole che nel tono usuale e quasi con amorevolezza mi rivolse mio padre

— Beppe l'hai veduto? — (era un suo vecchio compagno di studi che io avevo sempre l'incarico di salutare quando andavo a Pisa).

— No...

— Domattina partirai col primo treno... Ti chiamerò presto perchè dovrai andare alla stazione a piedi... Del cavallo ne ho bisogno io.

— Sì.

Finito il desinare, andò via. Tornò a sera inoltrata, prese un boccone e andò a letto dopo avermi fatto con gli occhi stanchi una burbera carezza.

La mattina dopo, mi svegliò alle cinque. Era buio, freddo vento e nevicava forte. Quando uscii di camera, mia madre, già alzata, mi aspettava per dirmi addio.

— Gli ha lasciati a te i quattrini? — le domandai sottovoce.

— È lì fòri che ti aspetta.

Corsi sulla porta e alla luce della lanterna con la quale il servitore ci faceva lume, vidi, lì davanti, mio padre già a cavallo, immobile, rinvoltato nel suo largo mantello carico di neve.

— Tieni, — mi disse, parlando rado e affondandomi ad ogni parola un solco nell'anima.

— Prendi... Ora è roba tua... Ma prima di spenderli... Guardami! — e mi fulminò con un'occhiata fiera e malinconica. — Prima di spenderli, ricordati come tuo padre li guadagna.

Una spronata, uno sfaglio e si allontanò a capo basso nel buio, tra la neve e il vento che turbinava.

dietro di lui sono i fratelli, i compagni di scuola, le sorelline, i nipotini in fascie.

Ciascuna di queste generazioni, come tanti corpi diversi di un grosso esercito che cammina, ha un modo suo di vestire, di andare, di parlare. idee, gusti, convinzioni, capricci diversi. Gli uni cercano pace e riposo, gli altri ambizione e guadagno; questi amore e gloria, quelli giuochi e piaceri. Ma al di sotto dei temperamenti, delle volontà, dei costumi diversi corre una grande catena di reciproca solidarietà, di amore e di rispetto, che tiene unita una generazione all'altra. Togliete l'anello che unisce il padre al figlio e vedrete le due parti urtarsi o cadere riverse sotto i piedi della folla.

Rompete tutti gli anelli che stringono i più vecchi ai più giovani e vedrete il terrore e la strage per le vie. Quanto invece è pietoso e commovente lo spettacolo del figlio che sorregge il fianco del vecchio padre! Quanto dolce e celeste l'affetto della madre che stringe nelle braccia il corpo gracile ed ignudo del suo bambino! E chi può trattenere le lagrime vedendo un vecchio grave d'anni, dalla barba di neve prendere sulle braccia tremanti il neonato dell'ultima generazione e portarlo egli stesso al sacro fonte?

Se il fanciullo non facesse altro che rallegrare colla ingenua e gaia manifestazione dell'età sua i giorni oscuri e malinconici di una cadente esistenza, egli adempirebbe per ciò solo una provvidenziale missione nel mondo. Lo spettacolo della lieta giovinezza, che si agita intorno, è per il vecchio stanco e seduto sull'orlo della tomba una dolce distrazione, quasi un ricordo degli anni perduti, un contemplare dalla finestra socchiusa la lieta primavera che rinnova ogni anno i fiori e gli alberi della campagna. Egli rivive nei nipoti e gode di una vita che, uscita dal suo corpo scese ad animare altri corpi più gentili e freschi, alimentando nuove speranze e nuove gioie, le quali non cesseranno anche dopo che il coperchio della tomba sarà caduto per sempre sulla sua testa.

La compagnia dei poveri vecchi non è sempre piacevole, lo so. Troppi malanni siedono loro d'accanto e le idee che sopravanzano al consumo delle loro attività sono spesso aride e spoglie come i rami di un bosco d'inverno.

Sediamoci accanto ai nostri vecchi, e suscitiamo col nostro frequente chiacchericcio e col calore dei nostri sguardi le pallide visioni di un tempo in cui essi vissero per noi nei loro ricordi ritroveremo spesso la parte migliore e ideale di noi stessi. Se noi siamo felici gli è perchè essi lo hanno voluto; e, chiedendoci un conforto, essi non dimandano che una piccola parte di quel bene, che ci hanno prodigato prima ancora che noi venissimo al mondo.

Il giovinetto che ama questo "studio" e impara a leggere nelle rughe di un volto avvizzito la storia della vita umana, imparerà più che se corrugasse egli la fronte sui libri dei filosofi e degli storici Questi poveri nostri vecchi, già quasi benedetti dalla mano della morte e così vicini a Dio, ci accostano più che ogni altra meditazione al sacro mistero dell'avvenire: e quando salpano da questo ultimo porto per il grano mare sereno dell'infinito, lasciano nel nostro cuore una speranza che nessuna scienza saprebbe mai fabbricare.

Sediamoci spesso accanto ai nostri buoni vecchi. Ascoltiamo con docilità le ripetute storie dei loro giorni perduti. Confidiamo loro i nostri piccoli affanni, come se deponessimo il nostro cuore in un casto tabernacolo. Leggiamo loro volentieri i libri che essi hanno amato, i poeti in cui hanno imparato ad amare le storie del loro tempo, del loro paese nativo. Se essi desiderano giuocare con noi, perchè rifiuteremo un miracolo che i giovani soli sanno compiere, voglio dire di ringiovanire le cose che toccano?

In una partita alle carte, a dama, a domino, ai dadi, le mani scarne e brune della vecchiezza si mescolano alle mani candide e morbide della giovinezza; e le due lontane generazioni si stringono attraverso a un allegro sogno.

Solamente i giovani possono essere così buoni per così poco. Più tardi, quando il libro della vita apre diverse partite, la ricchezza del cuore basta a stento ai bisogni di molta gente e spesso anche non basta nemmeno a noi soli. È come un fiume che si divide in molti canali usati a muovere molti molini e molte gualchiere, in cui l'acqua si intorbida e si consuma; mentre, quando si è ancora fanciulli, il fiume della naturale bontà, ancora limpido e fresco, non ha che da scorrere a rinverdire le rive che lo stringono.

EMILIO DE MARCHI.

SUL RIGI (*)

al sorgere del Sole.

La stella del mattin serena e pura
Nell'immenso orizzonte ancor sfavilla:
Notte sul vasto sen dalla Natura
Siede in sua muta maestà tranquilla,
Pur, le rose dell'Alpi in sull'altura
Dell'alba il primo riso imperla e stilla:
Là, da la cima più nevosa e scura,
Ecco il sol che riapre la pupilla!
Ecco, nell'universo si disserra
Un palpito di vita e di desìo,
Di fede e pace in questa mortal guerra.
Così dal giorno che non teme obblìo,
Ne' cieli interminati e su la terra
Spira e risplende il gran pensier di Dio.

G. CARCANO.

(*) *Dall'Elvezia* di Giulio Carcano. Un volumetto della Collezioncina Diamante-Hoepli (L. 3) elegant. legato, con fregi in oro.

RISPETTI (*)

I.

Intese il babbo che tu sei poeta
E dice che non vuol ch'io sposi un matto;
Che siete gente vana e irrequieta
E che non fa all'amor come va fatto;
Che vi piace la bionda e ancor la bruna
E parlate d'amor fin colla luna;
Che vi piace la bruna e ancor la bionda
Ed incostanti siete più dell'onda.

II.

Rispondi al babbo che pazzo mi crede
Che è tua la colpa se perdo la mente:
Matto diventa ciascun che ti vede,
Matto diventa ciascun che ti sente;
E se aman gli occhi le brune e le bionde
Il cor che è solo, a te sola risponde;
E di poeta se il babbo m'accusa
Tu mi difendi che sei la mia musa.

***

È l'amor mio come candela accesa
Che brucia sola e che nessun rischiara,
È immagin santa in solitaria chiesa
Cui nessun prega ed ha deserta l'ara,
È come fior d'inaccessibil monte,
È come l'acqua d'ignorata fonte....
Misero il fiore che nissuno allieta!
Misera l'acqua che nissun disseta!

S. NURISIO.

(*) Sono tolti dal volumetto *bijoux: Rispetti e Stornelli* di Saverio Nurisio: esso fa parte della Collezioncina Diamante-Hoepli (L. 3) elegantemente legato in tela con fregi in oro. I *Rispetti* sono preceduti da una argutissima lettera di Cesare Correnti all'autore. Il comm. Nurisio ha dedicato il suo lavoro a S. M. la Regina Margherita.

BIBLIOGRAFIA.

Ai bibliofili, ai professionisti, agli studiosi, torna sommamente utile il trovare riunito in un solo catalogo tutte le opere che si riferiscono ad una data materia, e a questo proposito ci piace ricordare che la Casa Editrice Hoepli ha già da tempo e con molta fortuna intrapresa la pubblicazione di *Cataloghi speciali*, che appunto recano i titoli e le maggiori indicazioni dei libri non già soltanto da essa stampati, ma che vennero in luce anche all'estero. Ciò risparmia molto tempo agli studiosi e a chi deve rispondere alle loro richieste, a procurare i libri desiderati.

I Cataloghi speciali della Casa Hoepli di Milano, che si mandano *gratis* ai richiedenti. usciti sinora sono i seguenti: *Biblioteca dell'Ingegnere*, raccoglie anche le opere di scienza e arte applicate all'ingegneria. — *Industrie Tessili*, con una scelta accurata delle più importanti pubblicazioni riguardanti la tintoria, l'apprettamento, il candeggio, la filatura, la tessitura e le industrie chimiche inerenti all'arte tessile. — *Elettricità.* — *Biblioteca di opere geografiche.* — *Manuali Hoepli.* — *Pubblicazioni tecniche ed artistiche.* — Le opere di sola Edizione Hoepli sommano a più di 1200.

Libri antichi, rari, d'occasione, manoscritti, ecc.

L'Editore Hoepli, di Milano, ha da qualche tempo aggiunto alla sua Libreria Moderna una Libreria Antiquaria, molto utile agli studiosi, perchè offre loro, a prezzi ridotti, una immensa quantità di opere non solo antiche, ma anche le più recenti.

Allo scopo di rifornire continuamente la propria Libreria Antiquaria, l'Hoepli, accetta sempre le offerte d'acquisto di intere biblioteche, librerie private, manoscritti, ecc., in guisa che i bibliofili, i ricercatori appassionati di studi speciali vi trovano quanto ben difficilmente possono avere altrove. Chi poi, in ispecie, s'interessa della letteratura classica dell'ultimo trentennio, o intende provvedersi d'opere rare, scientifiche, storiche, filologiche, artistiche o di lusso, manoscritti, ecc. ha, nella stessa Libreria, di che appagare ottimamente i propri desideri, e con notevole risparmio di spesa. La possibilità di ricevere, ad ogni richiesta, *gratis*, i Cataloghi della Libreria Antiquaria Hoepli è l'unico modo per poter con tutto agio accertarsi dell'utilità di questo ramo di attività libraria, che va prendendo ora in Italia un singolare sviluppo.

Crediamo utile riprodurre l'elenco dei cataloghi esistenti: 31 e 50, *Letteratura italiana* — 32, *Raccolta di libri e manoscritti riguardanti Milano e la Lombardia* — 36, *Belle Arti. 1.a Parte: Storia e teoria. Pittura, ecc.* — 43, *Letteratura popolare. Canti popolari, Proverbi, Leggende, Dialetti, ecc. Curiosità letterarie. Usi e Costumi* — 47, *Chimie* — 48, *Ingegneria: Idraulica, Miniere, Strade ferrate, Tramways, Architettura pratica, ecc. Elettricità* — 49, *Sciences mathématiques et physiques. Astronomie* — 51, *Bibliographie* — 52, *Biblioteca Dantesca* — 53, *Géologie et Paléontologie, Minéralogie et Cristallographie* — 54, *Agricoltura* — 55, *Storia d'Italia* — 56, *Filologia classica* — 58, *Philosophie* — 59, *Incunaboli, Manoscritti, Documenti storici, ecc.* — 60, *Giurisprudenza e scienze affini. Parte 1.a: Storia e fonti. Diritto civile e penale* — 61, *Giurisprudenza e scienze affini. Parte 2.a: Diritto internazionale. Economia politica e sociale, ecc.* — 62, *Medicina* — 63, *Théologie* — 64, *Conchyliologie. Mollusques vivants et fossiles, Crustacés, ecc.* — 65. *Archeologia* — 66. *Libri stampati dai Gioliti celebri stampatori di Venezia.*

LE NOSTRE INCISIONI.

DANTE E VIRGILIO. Questa incisione fa parte dell'opera *Dante nell'arte tedesca* del barone Locella, appassionato cultore degli studii danteschi, ed edita dall'Hoepli. Egli curò le fedeli riproduzioni degli acquarelli e disegni della raccolta del Re di Sassonia: capolavori ammiratissimi di insigni artisti tedeschi, che illustrarono alcuni episodii della Divina Commedia. — PASTORALE, è un saggio delle finissime e numerose incisioni che ornano l'opera dell'arch. Melani, di prossima pubblicazione: *Scaglie artistici femminili*, di cui le nostre signore dovrebbero provvedersi. — ACROPOLI D'ATENE, ricostituita secondo gli ultimi studii archeologici; essa fa parte dell'interessante opera del prof. Gentile dell'Università di Pavia: *Atlante d'illustrazioni dell'Arte romana* che verrà pubblicata presto dall'editore Hoepli.

STRENNE.

La Casa Editrice Hoepli, di Milano, ha preparato anche quest'anno per le famiglie, per le signore, per le giovinette, per i fanciulli, un interessantissimo assortimento di libri per strenne di amena lettura, istruttivi, splendidamente illustrati: ve ne sono alcuni a sorpresa, con figure movibili, la delizia dei nostri bambini. Ne citiamo uno solo, *La mia Bambola*, è una briosa raccolta di canzoncine che le mamme si dilettano di cantare ai loro bambini; il libro è adorno di bellissime incisioni, serve ad essi anche come un trastullo. Nè furono dimenticati gli studiosi; anche a questi l'Hoepli offre una ricca e utile varietà di libri, di guisa che a tutti i lettori grandi e piccini, torna utile il chiedere alla Libreria Hoepli, Milano, il **Catalogo illustrato delle novità per Natale e Capo d'anno**, che viene spedito subito **gratis**. Vi sono libri per **tutti** i gusti e per tutte le borse, e adattatissimi per le care ricorrenze annuali.

Milano, Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.

OTTAVIO QUARGNOLO *Gerente-responsabile.*